

Di quel medioevo – neanche tanto lontano – Anagni conserva scorci preziosi e monumenti impressionanti.

A partire dalla bellissima cattedrale, uno dei maggiori monumenti romanici d'Italia, caratterizzata dall'imponente movimento del fianco sinistro sul quale troneggia la statua di Bonifacio VIII.

All'interno è visibile la grande campana che Bonifacio donò

alla cattedrale quando salì al soglio pontificio.

La cripta della cattedrale, composta da tre navate e da tre absidi, è uno dei tesori d'arte e di storia più preziosi.

È un'esplosione di colori: ogni centimetro è infatti impreziosito dagli affreschi che risalgono alla metà del XIII secolo e che sono stati riportati all'antica bellezza da un paziente lavoro di restauro.

Per la varietà tematica, per i colori e per il tema presente nelle volte delle navate, questa cripta è stata definita la "cappella Sistina del medioevo".

Ma i monumenti di Anagni sono numerosi: dal palazzo di Bonifacio (dove si sarebbe svolto il celebre episodio dello schiaffo), al palazzo comunale (notevole la quattrocentesca loggetta del banditore), alla celebre casa Barnekow.

Le città di Saturno e l'anima antica

Accanto alla Ciociaria medievale sopravvive un'anima ancora più antica e tuttavia pulsante e viva.

È quella che lega questi luoghi alle antiche popolazioni erniche che dominavano queste terre già molto tempo prima della costruzione di Roma.

Di quei tempi, lontani nella memoria, esistono tuttavia tracce maestose.

Le si ritrovano in località nobili ed antiche come Veroli e soprattutto nelle cosiddette "Città di Saturno".

Sono, quest'ultime, cinque città accomunate dalla lettera iniziale "A" che, rovesciata, potrebbe essere letta come una testa di toro.

Si tratta di Anagni, Alatri, Ferentino, Arpino e Atina.

Cittadine rappresentanti anche il nucleo della Lega Ernica, che contrastò fieramente Roma nei suoi progetti espansionistici nel Lazio.

Se il nostro medioevo ha spes-

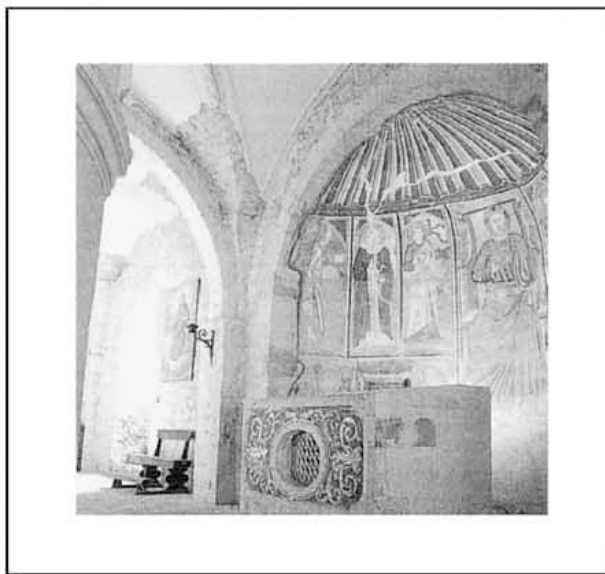
so finito per cancellare, molte volte riappropriandosene, le tracce di quest'epoca lontana, vedremo come le popolazioni erniche abbiano saputo prendersi la loro rivincita, lasciando il loro

so indica come Veroli, una volta entrata nell'orbita romana con il foedus Cassianus, intrattenesse con l'Urbe rapporti molto intensi.

Roma, punto di riferimento per la città: prima dal punto di vista politico, poi dal punto di vista strategico (la collocazione a cavallo delle valli del Liri e del Sacco ne fa una postazione importante), poi dal punto di vista religioso. E infatti dal 743 Veroli è anche sede vescovile.

Tre sono le direttrici insediative principali di Veroli.

Esiste innanzitutto la parte del quartiere di S. Leucio, che si estende fino alla rocca e mantiene ben conservate tracce delle antiche mura ciclopiche; c'è poi la parte centrale, che costituisce un borgo ricco ed elegante e che offre, con le sue strade recentemente recuperate al loro antico splendore, una serie di scorci suggestivi; c'è infine il rione Santa Croce, caratterizzato dalle stradine in forte pendenza.



Veroli

marchio indelebile su questi luoghi e su questa gente.

Su un'altura tra la valle del Sacco e quella del Liri giace **Veroli**, l'antica *Verulae*. La città è celebre per i *fasti verulani*: un calendario romano di età augustea restaurato nel 1922 e visibile presso il cortile di casa Reali; es-